



Vitriol (2012)

Un film pretenzioso fra il realistico, la presa diretta e la ricostruzione finzionale in stile mockumentary.

Un film di Francesco Afro De Falco con Yuri Napoli, Roberta Astuti, Gabriella Cerino, Stefano Jotti, Leonardo Bilardi. Genere Thriller durata 80 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 15 novembre 2012

Simona Previti - www.mymovies.it

Vitriol è il primo lungometraggio di Francesco Afro De Falco, giovane autore napoletano che ha firmato corti e documentari primi di approdare a quest'opera più matura. Lola Verdis, la protagonista, è una giovane laureanda in architettura presso l'Università Federico II di Napoli. Lola sta preparando la tesi, ma le ricerche e la raccolta del materiale la portano lontano, alla scoperta di misteri occulti che riguardano la Napoli segreta e massonica. Il ritrovamento di un oggetto misterioso condurrà ad una concatenazione di scoperte sempre più sconcertanti su un antico ordine esoterico realmente esistito nella Napoli borbonica (l'Ordine Osirideo Egizio). Lola inizia le ricerche grazie all'aiuto del suo amico Davide, grande esperto di esoterismo e massoneria. I due vanno alla scoperta dei luoghi misteriosi dove l'ordine si riuniva in segreto - luoghi disseminati di simbologia esoterica - finché la ricerca si fa sempre più difficile e rischiosa. I due procedono attraverso la registrazione filmica di tutti i reperti, e di tutti i momenti di investigazione.

Il film ha uno stile fra il realistico, la presa diretta, e la ricostruzione finzionale dei fatti in stile mockumentary. La regia gioca fra diversi piani di registrazione video creando ad hoc una confusione non fra i piani temporali del racconto, quanto fra i piani dell'immagine e della sua veridicità: ingarbugliando così le immagini riprese dalle videocamere di Lola e Davide usata sui luoghi, i materiali video rivisti al pc, la registrazione di Lola mentre racconta ad una terza persona cosa è in realtà successo: il suo amico Davide è misteriosamente scomparso. I diversi livelli di immagine si aprono uno sull'altro, quasi una mise en abyme della realtà stessa. Tuttavia il racconto, partito su un soggetto già complesso e lacunoso, si perde in uno stile pretenzioso che non riesce ad affascinare.